

tutte le loro spensieratezze, concorre anche essa potentemente ad aggravare la condizione dei contribuenti perchè d'ordinario ogni prestito si risolve in novello accrescimento di centesimi addizionali.

Sì, o signori, la Cassa dei depositi e prestiti, che in tutto il passato esercizio non ha trovato un milione da collocare in cartelle fondiarie per venire in aiuto della crisi di Roma, e che tanto meno potrà farlo per le cartelle agrarie, ha venduto persino parte della sua rendita consolidata per pagare prima della fine dell'anno 20 milioni ai comuni. Così, o signori, non si può andare avanti!

Veniamo ora ai provvedimenti. (*Rumori - Segni d'impazienza*) Sarò brevissimo. I provvedimenti che si propongono, indiscutibilmente sono gravi. Ma io domando alla Camera, domando al paese; se il disavanzo è di 120 a 130 milioni, come ho dimostrato, credete voi che si possano fare 120 o 130 milioni di economie? Io lo vorrei, ma non lo credo. E quindi dico: provvediamo innanzi tutto ai bisogni più urgenti dell'agricoltura, facciamo intanto tutte le economie possibili; e se, in ultimo, non potremo pareggiare il bilancio diversamente che con imposte, accorderemo anche queste imposte, perchè, in fondo, nelle condizioni nelle quali oggi ci troviamo dobbiamo ad ogni costo combattere il disavanzo che ci si presenta innanzi grave e minaccioso, se con un solo atto di energia, noi possiamo mettere veramente in pari il bilancio dello Stato e quello ancora della nazione. Se col bilancio in pari possiamo riavere il capitale estero abbondante ed a buon mercato, se invece di pagare il danaro al 5 e mezzo alle banche di emissione e col bollo al sei per cento, possiamo vedere ridotto l'interesse al 4 per cento o anche meno, io non mi fermo di fronte all'imposte perchè i sacrifici dell'oggi saranno la ricchezza del domani.

Quanto ai provvedimenti dirò poche cose. Ve ne sono di quelli che io non voterò. La tassa sulle macchine, per quanto vi abbia parlato duramente verso gl'industriali, non la voterò, perchè non si deve punire la forza, nè tanto meno la forza motrice, ma piuttosto l'inèrzia. Quanto al decimo, sebbene sia il più grave dei provvedimenti, a mio giudizio, per le cose da me esposte, lo voterò, ma solo quando vedrò accordati quei larghi compensi all'agricoltura che solo possono permettere ad essa non dirò di prosperare, ma di vivere.

Da un capo all'altro d'Italia (*Rumori — Voci: Basta! basta!*) una è l'espressione, una è la voce " fateci vendere i nostri prodotti e noi vi paghiamo le imposte. " Questa è la verità.

Io quindi, o signori, esplicando e commentando il mio ordine del giorno, dico: passiamo alla seconda lettura. (*Voci. No, no. — Vivi rumori*)

Esprimerò il mio concetto. La seconda lettura. (*Rumori. — Voci, no, no*) non impegna la Camera, come non impegna il mio voto.

Passando alla seconda lettura (*Voci, no, no. — Ilarità*) noi ci troveremo in questa condizione: da un lato la Commissione, che gli Uffici nomineranno, studierà i provvedimenti dal lato tecnico, il Governo, per mezzo dei ministri Perazzi e Grimaldi ci verrà a proporre le misure necessarie per provvedere ai più urgenti bisogni dell'economia nazionale. (*Basta! basta!*) Il Governo e la Commissione del bilancio ci proporranno tutte le possibili economie e noi allora potremo con tutti questi elementi innanzi agli occhi prendere una risoluzione che sia insieme giusta e ponderata.

E così, o signori, pongo fine al mio mio discorso. (*Bravo!*) Voi potete, non accettando questo ordine d'idee, creare anche una crisi. Createla, ma i successori dell'attuale Ministero non potranno mutare la situazione presente la quale ci si presenterà nello istesso modo di qui ad un mese.

A me oggi non dispiace l'indirizzo del Governo, anzi lo lodo, ma credo dobbiamo completarlo, non distruggerlo, ed appoggiare in pari tempo il Ministero che se ci ha presentato delle imposte ci propone altresì delle economie per 31 milioni. Questo novello indirizzo che io vedo in Italia, noi dobbiamo seguirlo, apprezzarlo, valutarlo come quello che solo può riordinare le nostre finanze, ma, nello stesso tempo, dobbiamo allargandolo, perfezionarlo. (*Bravo! a destra*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole De Cristofaro. (*Rumori vivissimi*).

Onorevoli deputati, se continuano questi rumori, io sospendo la seduta.

L'ordine del giorno dell'onorevole De Cristofaro è il seguente:

" La Camera, confermando il voto del 16 febbraio corrente, esprimente fiducia nella politica del Ministero, lo invita a provvedere al disavanzo del bilancio con nuove economie. "

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da 30 deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole De Cristofaro ha facoltà di svolgerlo.

De Cristofaro. Esordisco con le parole che pronunciava ieri l'onorevole Seismit-Doda, che cioè